

ABBONAMENTI
In Padova (città)
all'Ufficio del Giornale
ANNO SEM. TRIM.
L. 15. — 7.75 — 4. —
L. 15.50 — 8. — 4.25
Per tutto il Regno
L. 18.50 — 9.50 — 5. —
L'abbonamento decorre
solo dal 1.° di ciascun
mese.
INSERZIONI
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.
Avvisi ed inserzioni in
IV. pag. Cent. 20 la linea
(testino) —

IL BACCHIGLIONE

AVVERTENZE
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.
Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato. Non si terrà conto degli scritti anonimi. Si respingono lettere e pieghi non affrancati. Non si restituiscono i manoscritti.
Gli Uffici d'Amministrazione e Direzione sono in Via Pozzo Dipinto presso la Tip. Cresciani.

GIORNALE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Si pubblica tutti i giorni meno il Lunedì — Un numero separato Cent. 5 — Fuori di Padova Cent. 7 — Arretrato Cent. 10 —

LO STATO E LA CHIESA

Giorni sono il *Corriere Veneto* scriveva, non già che « la grande maggioranza dell'Italia è cattolica, ma di un cattolicesimo italiano » — il che sarebbe la semplice constatazione di un fatto, sia pure erroneo — ma sibbene che in Italia « ci si tiene ad un cattolicesimo italiano » e si ha ferma volontà di mantenere la fede delle nostre famiglie — il che costituisce un'opinione ed un apprezzamento del *Corriere*.

Noi rispondevamo solo che meglio di così non parlerebbe neppure il *Veneto Cattolico*.

Sabato poi il *Corriere* dichiarava, che tali sue parole gli avevano procurato l'accusa di clericale, e spiegava maggiormente le sue idee sulla questione religiosa.

Ora noi dobbiamo prima intenderci chiaramente.

Abbandoniamo il *Corriere* del passato, che ebbe tinte di colore oscuro e tinte di colore rossiccio, a seconda dei casi — e limitiamoci a quello che abbiamo oggi sotto gli occhi.

Il *Corriere* non vuol essere clericale; è bene sta; noi non ci teniamo affatto a che egli lo sia.

Sentiamo le sue idee e vediamo che cosa esso voglia nella questione religiosa.

« Noi vorremmo veder risorgere il prestigio della chiesa nella nuova via tracciata dal progresso... »

« Perché non costringere questa fede (cattolica) nei limiti strettamente imposti dallo svolgimento della nostra rivoluzione politica, ed in luogo di abbandonarla in libero arbitrio di un nuocere, non ce ne impadroniremo come di cosa nostra, come di parte integrante delle forze nazionali, col sostenere in ogni modo il basso clero che può ancora rappresentare la fede puramente morale in una parola, contro il clero delle alte sfere che deve essere necessariamente avverso a chi gli toglie la sua parte al banco chetito cui era assiso?... »

« Il governo rialzi, protegga, sostenga il basso clero, e pur mantenendo la libertà religiosa nel più lato senso della parola, faccia a sé stesso un partito favorevole di quella parte di defraudati che stanno sempre fra l'incudine e il martello, e nettamente divisa così la questione politica, non troverà sul suo cammino opposizioni, ridicole talvolta, ma tal'altra potenti e sicure nel loro lento e sordo lavoro. »

« O cassare dallo Statuto quell'articolo « la religione dello Stato è la cattolica » o farsi un arma di ciò che finora ebbe per condizione della sua esistenza l'esser gli contrario (?) »

Abbiamo riportato testualmente i brani principali dell'articolo del *Corriere*, per non essere taciati di mala fede.

In tal modo i lettori vedranno che il sapere che cosa veramente voglia il *Corriere* nella questione religiosa, è assai difficile.

E quel poco che si comprende è davvero una sequela di contraddizioni in termini.

È possibile infatti che risorga il prestigio della Chiesa nella nuova via tracciata dal progresso?

Chiesa e progresso sono due termini che si elidono;

La Chiesa viene da Dio, è infallibile, impone i suoi dogmi ed i suoi misteri — si basa sulla rivelazione — ha i miracoli, i santi, i sacramenti;

Il progresso non riconosce se non ciò che è provato, non crede alla rivelazione, non ammette miracoli, santi, trasmissione di potere divino, misteri, dogmi — discute tutto, anche Dio — ha proclamato la libertà del pensiero, la eguaglianza di tutti i culti, la libertà della stampa, la quale può sembrare ostica solo ai liberali da burla, vuole cioè tutte le riforme politiche.

Fra la chiesa ed il progresso vi è lotta a morte, perchè uno nega l'altro; insieme non possono esistere.

Ora lo Stato è appunto la rappresentanza, la manifestazione del progresso — lo Stato non può essere che nemico di quella chiesa, la quale gli vuol

imporre la sua autorità, la sua origine divina — la sua intolleranza — quella bandiera « fuori della Chiesa non vi è salute » senza cui la Chiesa cessa di esistere.

Ammettiamo però per un istante che lo Stato non sia il risultato del progresso — che lo Stato rappresenti moralmente e materialmente il numero d'uomini da cui è costituito.

In Italia le maggioranze sono cattoliche?

Chi lo dice, e chi lo prova?

In Italia come dappertutto le maggioranze sono superstiziose — hanno tradizioni ed abitudini, ma non fede.

La fede dava le Crociate, l'Inquisizione, i Roghi, i grandi e magnifici Tempj del Medio-Evo — la superstizione non dà che l'obolo di S. Pietro e le chiese affollate.

In ogni modo o tutta la Nazione ha la vera fede cattolica — e allora lo Stato deve ubbidire al Papa che è il solo ministro di Dio; o non la ha, e allora deve seguire la via del progresso.

Un altro degli errori dell'epoca, prodotto pur esso dal desiderio di una conciliazione impossibile, fù la formula « libera Chiesa in libero Stato » formula che ha fatto il suo tempo, dacché si vide l'impossibilità di lasciare alla Chiesa la libertà di invadere il dominio dello Stato.

Ed un nuovo errore fu ravvisato nella formula « separazione della Chiesa dallo Stato » non potendo separarsi ciò che la Chiesa non vuol separare, ciò che lo Stato non può permettere sia separato, nè potendo tollerarsi la costituzione di uno Stato nello Stato.

Bisogna trovare adunque il principio dei rapporti fra una e l'altra istituzione, principio che emani dalla giustizia.

Nessuno ha il diritto di impedire a ciascun individuo di essere cattolico, ebreo, protestante, razionalista — di credere in Dio, in Maometto, o nella propria ragione;

Nessuno può impedire che ciascuno onori a suo modo la propria fede;

Nessuno può ingerirsi delle opinioni religiose dei cittadini.

Dunque i sacerdoti, grandi e piccoli devono essere completamente liberi nel loro culto.

Ma quando la chiesa invade il dominio dello Stato, sia col voler impedire che altri abbia credenze diverse, sia col non voler riconoscere le leggi che lo Stato, ossequiate al progresso, emana per tutti — allora l'invasione diventa illegittima. lo Stato ha il diritto di non tollerarlo; perchè difende sé stesso.

La Chiesa non è che un aggregato di individui, i quali non possono violare le leggi dello Stato.

Il giorno in cui essa, ad un suo membro qualsiasi, le violi, lo Stato ha il diritto di punirlo. Codesto è il diritto comune; che tratta tutti nello stesso modo.

Lo Stato adunque non difenderà il basso clero contro il clero alto, imperocchè non può invadere il campo della fede, e della gerarchia della chiesa; lo Stato non adatterà leggi eccezionali a favore di nessun membro di corporazioni religiose, dacchè tutti i cittadini hanno diritto di essere trattati nello stesso modo; lo Stato che è l'espressione politica della ragione umana, non esigerà null'altro fuor che l'obbedienza alle sue leggi. Epperò non solo la religione cattolica non può essere la religione sua, ma è dovere di conservazione dello Stato di impedire che sotto la veste della libertà di coscienza si offendano le sue prerogative.

Fra Chiesa e Stato, fra progresso e dogma, non essendovi possibilità di conciliazione, lo Stato concede ampia libertà di sviluppo alla Chiesa sotto l'ombra delle leggi, eguali per tutti; ma lo Stato punisce indistintamente coloro che le violano — lo Stato non riconosce nella Chiesa un potere civile.

Questa è la sola teoria che risponde al progresso — e non urti contro la base dello Stato, costituita dalla ragione e dalla scienza, le quali si sviluppino a mezzo della libertà.

Appendice Letteraria

BIBLIOGRAFIA

Da un egregio abbonato riceviamo e, con riserva, pubblichiamo alcuni cenni critici intitolati:

Gli scritti del Conte Carlo Leoni III.

BELLO NELL'ATTUALITÀ

Questo libro comprende 15 capi; e tratta le seguenti materie:

- « Bello nel vero — Musica — Poesia e Scienza — Potenza dell'Armonia — Parola e sue forme — Saggi di stile — Epigrafi — Educazione e scetticismo — Danni dell'ateismo — Letteratura — Riforme — Analogie fisiche e morali dello stile — Arti e artisti. »

Strano ed incomprensibile è il titolo dell'opera, e più strana ancora è l'opera stessa; e per darne un'idea ai lettori ci sforzeremo di fare un sunto più breve che sia possibile delle teorie dall'autore propugnate, adoperando ordinariamente le stesse sue frasi. Premettiamo ch'egli riproduce qui testualmente quasi tutte le cose da lui trattate nelle sue operette precedenti, anzi ne ristampa dei brani interi, e quin-

di chi ha letto queste, conosce già in sostanza il contenuto di quella, che ora ci occupa; e la nostra fatica sarà così dimezzata.

« BELLO È VERO. Il bello è in noi; » è innato come il senso della musica. Musica è l'idea espressa dai suoi ni, misterioso concerto di pensieri e di materia percossa; gemma sfuggita alla maledizione dell'Eden. È innata come la parola, come il senso del bello, e preesiste ad ogni imitazione; colora e sentimenta la parola.

« Poesia, sente passare gli idoli tutti del bello, volenti e chiedenti forma e favella. »

« La scienza è ordinata analisi di principii stretti a sistema. »

« Il genio ateo è azzurdo; la coscienza dell'Io è argomento supremo di spiritualità. »

« La parola è protesta perenne contro le cieche teorie della materia, » e quasi chiede a Dio ragione dei troppi misteri.

Esposte così, ma però senza spiegarle ed in forma di assiomi indiscutibili, queste peregrine idee, fra cui talune, come ben si vede, darebbero il bando ad antiche e moderne teorie, e porrebbero perfino il poema di Dante, fra i non belli, perchè non è vero, l'au-

tore, onde insegnare al mondo come debbasi « dare sicurezza scolpita alla penna, e fletterla con destra vigoria » a' vari generi, » discende nel cap. VII. a spifferare nientemeno che 38 « saggi onnigeri di stile. » tutti di sua supposta fattura, frutto dei « suoi venti anni ed oltre di studio; » che occupano 173 sopra le 288 pagine di cui si compone il libro intero, e che costituiscono una specie di zibaldone. In essi egli tratta di mille cose disparatissime, senza esaurirne completamente nessuna; alla leggera, come farfalla che va di fiore in fiore, e sempre col suo stile ordinario, da noi già segnalato, coll'aggiunta di alcuni squarci in dialetto Veneziano. La lettura di questi pretesi saggi ti stanca e ti annoja a morte, avvegnachè la mente non trova mai riposo e sollievo, e con tirannia inaudita viene qua e là sbalestrata senza tregua, ed ordinariamente senza il conforto di idee, di lingua, e di forma tollerabili.

Ivi l'autore ti descrive una battaglia in cui « le armi si stancano di uccidere; » poi ti parla del secolo di Dante coll'Italia « in trenta strati; poi ti sbalza al matrimonio, dandoti la stupenda notizia che « non maritarsi è meglio — e di qui passa ai « risotti, »

ai debitori, e al Sur Vitori » per cui s'intende il nostro re. Discorre in seguito di Pietro Verri, del Beccaria, e del « suo compare » il colonnello Zannellato; poi ti regala un salmo sopra Dante, e poi la Marsigliese Italiana, occupandosi quivi di Luigi Mercantini, e di tante e tante altre cose, e facendovi eziandio un parallelo curiosissimo, ad uso Plutarco, tra il defunto professore Menin e S. Antonio di Padova. Passa in seguito a dilucidarti la vita di Garibaldi; poi salta in campo con un genere « descrittivo biblico » in cui vedi « un ribaldo che gronda odio, » ira; » poi i *Vespri siciliani*, e dopo il *Finis Barbarorum*, « razza che non avendo più teste virili, riparerà l'ultimo soffio in cervello isterico di donna. »

Parla successivamente dell'aristocrazia vecchia e nuova; della mansuetudine dei nobili veneti, e perfino di suo « nonno paterno, » un vecchio ammogliato con giovane donna, un brontolone e prepotente di nuovo conio, che distribuiva schiaffi e schioppettate a chi osava incomodarlo! Oh! i bei tempi pei Nobili! L.

(continua)

Processo per l'assassinio Sonzognò

La Camera di Consiglio ha emesso la sua ordinanza nella istruttoria del processo per l'assassinio del compianto Raffaele Sonzognò. Il signor Bonelli è l'autore della relazione, con cui accompagna alla Procura Generale il processo che viene chiuso, e rimesso all'autorità superiore per la requisitoria innanzi alla Sezione d'Accusa.

Il difensore del Frezza non fu ancora scelto.

Tutti i detenuti di questa causa, dice il *Diritto*, sono in piena salute; anche l'Armati sta meglio. Alla cella del Luciani furono tolti i vetri e sostituita una griglia con tela.

LIBERTÀ PERSONALE

Scrivono da Trani alla *Plebe* di Lodi, che in quelle carceri dal mese di agosto giacciono ancora, senza che se ne sappia la sorte, parecchi detenuti politici. Oltre al Malatesta, vi si trovano l'ottuagenario Pallone, ed i giovani Palanca e Margrario.

E' cosa già grave per sé, che in un civile paese si possano arrestare su semplici sospetti, liberi cittadini, non d'altro colpevoli che di professare opinioni diverse da quelle dei governanti; ma ciò che oltrepassa ogni limite di credibilità, e che deve muovere a sdegno ogni onesto patriotta è che nove mesi non sieno bastati a metter insieme neppur il simulacro d'un processo e che ciò malgrado quei cittadini sieno tratti ancora in carcere senza che una voce di deputato si faccia sentire, per chiedere ragione di tanto scandalo.

Noi denunciavamo questo fatto alla coscienza pubblica, e protestiamo indignati contro il modo con cui si violano in Italia i nostri più sacri diritti.

IL COMMERCIO DI TRANSITO

Non è la prima volta che il nostro giornale si occupa di questo ramo importantissimo del nostro commercio: nemmeno è la prima volta che deploriamo le fiscalità del governo, atta soltanto ad arrestare i traffici, a distruggere le industrie. Già accennammo ripetutamente ai danni arrecati dalla famosa tassa di statistica; ma ora dobbiamo ritornare sull'argomento per avvertire, come questa imposta e quella del 2 0/0 sui trasporti a piccola velocità, tendano a deviare dal nostro paese il transito internazionale. Mentre scriviamo, si assicura che le ferrovie dell'Alta Italia si sono avvedute, come il governo austriaco e l'amministrazione della Südbahn vogliono profittare della difficile condizione di cose, che il governo ha creata, per distogliere il transito della via Peri-Cormons ed attirarlo su quella di Pusterthal.

La Società dell'Alta Italia, a quanto assicurasi, ha proposto al governo di combattere questi maneggi, assumendo a suo carico tutte le spese relative alle formalità doganali che hanno luogo ad Udine e ad Ala: ma vuole che sian soppressi, rispetto al transito, tanto il dazio di statistica, quanto il diritto sui trasporti a piccola velocità.

Si dice inoltre che la direzione generale delle gabelle abbia dato prova del suo buon volere, disponendo che i vagoni piombati sui quali viaggiano le merci in transito siano considerati come un solo collo: ma ciò non basta e occorre, anche a parer nostro, imitare l'esempio della Francia che, quando introduceva l'imposta sui trasporti ferroviari, faceva una provvida eccezione per il transito internazionale.

(Tempo)

(Corrispondenze Venete)

DAL CADORE

4 maggio 1878.

Comincio col darvi una triste notizia. La mattina del 2 corr. alle ore 3 antim. si apprese il fuoco in un villaggio del comune di Valle e s'incenerirono le abitazioni di ventisette famiglie. Mercè la molta popolazione accorsa al suono della campana a stormo e principalmente della 14. Compagnia Alpina di stanza a Pieve (due miglia lontano dall'incendio) il fuoco non prese quelle enormi proporzioni che suole in casolari fatti la maggior parte di legno, e alle ore 9 era spento.

Secondo la mia promessa dovrei intrattenervi della causa, onde il Cadore è un paese di vera importanza, ma non mi regge l'animo di fare attendere lungo tempo lo svolgimento delle mie considerazioni sui due giornali di qui — svolgimento pure promesso, e che a quanto pare uno di questi giornali, la *Voce*, attende con ansietà nel proposito di rispondere, come si espresse nel numero di domenica, 2 corrente, venuto alla luce il lunedì.

Dissi che nessuno dei due giornali locali fa il proprio dovere, l'uno perchè gli manca la volontà, l'altro perchè gli manca il potere, e in prova di ciò ho riportato due fatti la cui efficacia sembra oramai inespugnabile. Vero è che nel citato numero la *Voce* tenta scusarsi indirettamente, dicendo che serbò il silenzio prima d'ora per non intorbidare il corso della procedura. Ma se ciò giova circa il prete di Candide, ora assolto dai giurati, non lo giustifica poi riguardo al Colutto, la cui condanna data da quasi un anno. Potrei citare altri fatti in prova della mia asserzione, ma passo a ragionare dei due giornali movendo dalla loro stessa natura e costituzione.

Su quanto ho detto e sto per dire, il direttore della *Voce*, che la sa un po' lunga, vorrà rispondermi un mar di ragioni, ma temo potrà solo circoscrivere ad una laconica brevità.

Il direttore della *Voce* ora piega al serio più di quanto si sarebbe creduto. Voi dovrete conoscerlo: diresse a Venezia qualche giornale rosso, rosso. Gli piovono addosso sequestri e prigioni, sicchè dimise le vele giornaliistiche repubblicane, e tornò ai monti nativi col proposito di esercitare seriamente la industria tipografica. Ausonio Talamini, a torto certamente, era sinonimo di petrolio e di comune. Potete dunque immaginarvi come bene ci stesse con questi sindaci sagrestani. Il Talamini però aveva anche qui vari amici, taluno dei quali influentissimo, e a questi disse: Vengo per esercitare una industria, di cui abbisogna il paese, non già per suscitare questioni politiche e religiose. Il Talamini è un uomo onesto: io lo stimo pel suo carattere e la sua fermezza. È qui da due anni. Non ha mancato finora alla sua promessa, e non mancherà. Ha fatto un giornale, ma dichiarò di bel principio che non si sarebbe occupato che di cose amministrative industriali, la politica e la religione vi sono bandite. Il Talamini adunque, senza rinunziare ai suoi principii, si è in certo modo obbligato, finchè starà qui, a non farne propaganda: esso dunque si è tolta la libertà di discutere certe questioni che potrebbero riuscire importune a certi primati e certe autorità. Eccoli spiegato il perchè la *Voce del Cadore* non può menare la frusta con quella energia e coraggio che si convengono in un paese, dove la ignoranza e la superstizione, dove la consorteria delle amministrazioni municipali e l'apatia nelle masse vi emergono a meraviglia.

Il resto ad un'altra mia. C.

DAL FRIULI

PROPOSTA

per una mutua associazione dei reduci

Preghiamo tutti i reduci a studiare attentamente la proposta del nostro corrispondente, e tutti coloro che la trovasse buona, mandarci la loro adesione in iscritto o con semplice viglietto di visita, affinché possiamo tradurre in atto questa associazione che ritornerà a vantaggio di tutti.

Egregio Sig. Direttore,

4 maggio 78.

Sfiduciato dal silenzio sepolerale sulla mia *Proposta* per una mutua associazione generale dei *Reduci*, avrei dovuto desistere dall'impresa; anche forse perchè superiore alla portata della mia intelligenza.

Per il sentimento che nutro per l'onore dei *reduci* e perchè i derelitti benemeriti non abbiano a mangiare più oltre il pane dell'umiliazione, o peggio ancora, quello della prostituzione, ma sieno invece dalla fraterna mano sorretti e dignitosamente sfamati, ritento la prova, col completare la mia *proposta*, esponendo un progetto di Programma, il quale se non soddisferà alla esigenza dei gravi critici, o facili censori, avrà spero il merito del buon volere.

PROGETTO DI PROGRAMMA

Tutti per uno ed uno per tutti.

Le nostre patrie battaglie ebbero sempre per unico scopo — il benessere universale.

Se la parte eletta della nazione venne da un potere *bastardo* non solo dimenticata, ma benanco avvilita ed umiliata, quella può d'altronde da sé sola riparare all'ingiustizia dei governanti, provvedendo nobilmente al proprio onore e decoro.

a) Tutti i *reduci*, senza distinzione di fortuna, siano *socii contribuenti*.

b) In una qualunque città del regno si formi un comitato promotore. (1)

c) A cura di quel comitato si dirami una circolare in tutto il regno, con cui s'inviti all'adesione, provvedendo alla sua maggiore diffusione.

d) La circolare, manifestando l'*idea*, farà invito all'adesione, da constatarsi colle rispettive firme. Farà pure cenno della contribuzione mensile, la quale non potrà essere superiore ad una lira.

e) Tutti gli aderenti dovranno riunirsi al loro capoluogo, ove si faranno regolarmente inscrivere in una matricola, il di cui modello verrà trasmesso dal comitato promotore, unitamente alla circolare. — Sarà da quelli eletto un rappresentante che avrà l'incarico di trasmettere al comitato promotore le risultanze ottenute.

f) I rappresentanti dei piccoli centri dovranno riunirsi alla città capitale della rispettiva Regione.

g) In ogni Regione verrà eletta una commissione, la quale fattasi riconoscere dal comitato promotore, attenderà da quella l'invito per un comune ritrovo di tutte le commissioni elette.

h) A quella riunione il comitato promotore darà conto del suo operato. — Dall'assemblea saranno formulate, discusse e votate le basi fondamentali dell'associazione, che costituiranno lo Statuto.

Verrà infine eletta una presidenza a cui sarà affidato l'onorevole incarico della direzione.

Questo, o cortese direttore, è quel meschino lavoro che vi ho promesso. — Dategli vita, se credete che possa dar frutti; altrimenti applicategli la legge di Licurgo — *Distruggerlo perchè è inutile*.

Il Vostro: *Veterano*.

(1) La ormai benemerita Società del Progresso, che ha sede in Venezia, potrebbe costituirsi in comitato promotore; acquistando così il merito dell'iniziativa, in un'impresa umanitaria, primogenita del vero Progresso.

CORRIERE VENETO

VENEZIA — Il *Veneto Cattolico* va in solluchero nel descrivere il pellegrinaggio alla Madonna del Monte Berico: parla di 5 vescovi, di 20,000 pellegrini, di 6000 comunioni, telegrammi al S. Padre ecc.

Notiamo ancora che il prof. Jacopo Zanella declamò una poesia d'occasione. — Dagli ossari di S. Martino

il poeta andò finire con coloro ch'egli appellava i *Giuda della patria*.

Mutano i saggi col mancar dei... *denti!*

VERONA — Diamo ai nostri lettori alcuni particolari sull'incendio che ci annunziò ieri un telegramma pubblicato nel nostro giornale. L'incendio scoppiato alle 2 ant. del giorno 3 in via Tesone non fu avvertito che dopo alcune ore, nelle quali ebbe campo di svilupparsi più diffusamente.

Le sue conseguenze potevano essere incalcolabili essendosi sviluppato in una casa che offriva i materiali più adatti a favorire la combustione, essendovi paglia, fieno, biada ecc.

La casa era di proprietà del sig. Ignazio Veiss locata al fornitore militare Giurnari. L'intervento dei pompieri e di tutto il presidio, arrivò fortunatamente a domare l'incendio in poche ore. — La causa è ritenuta accidentale, ed il danno ammonta a 15,000 lire.

— Il Consiglio superiore degli avvocati si radunò lunedì per eleggere una commissione incaricata di studiare e di riferire sul progetto tanto ventilato d'una Corte d'Appello in Verona.

— La fiera di S. Bonifacio ebbe un concorso straordinario.

CRONACA PADOVANA

e fatti diversi

Rivista della stampa cittadina — Nel *Corriere* di jeri leggiamo un articolo intitolato « *Apprezzamenti* » scritto dal famoso C. P. sull'articolo *Religione dello stesso Corriere*.

È strano che in mezzo alle solite vogliari sfuriate del C. P. contro i democratici — alle quali il *Bacchiglione* non si occupò mai di rispondere, perchè non ne franca la spesa — si leggano per esempio i seguenti periodi sulla grande questione dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato:

« Libertà piena, intera, inattaccabile per lo Stato, il quale non deve ingerirsi mai in faccende che riflettano l'esercizio spirituale della Chiesa — ma libertà piena, intera, inattaccabile del pari per la Chiesa, finchè resti nell'infinito dello spirituale.

E dire che in questo che è la base, si è perfettamente d'accordo!

— Il *Giornale di Padova* di jeri ha in prima pagina il solito *Diario Politico* e le solitissime *Notizie Italiane ed Estere*. Di nuovo ha un articolo critico bibliografico d'un collaboratore che si firma V. P. È un buon articolo e l'autore dà prova di conoscere a fondo la materia di cui tratta. In cronaca si parla di *longevità*... per amore di parentela coi *Documenti* ormai famosi.

Società d'Incoraggiamento — Abbiamo avuto occasione di visitare i nuovi locali della Società d'Incoraggiamento in via Leoncino.

Dopo un decentissimo ingresso, si sale al primo piano, ove sono disposte due graziose ed allegre sale a mezzogiorno che servono alla lettura... Vi è una sala per le riunioni generali, una sala per le sedute del Consiglio, un locale pegli uffici, un gabinetto per *toilette*, tutto disposto con ottimo gusto e con un aspetto di confortabile che seduce....

Giova sperare che la nuova posizione centrale e questi locali senza dubbio meglio disposti dei vecchi, inducano i cittadini a frequentare questo ritrovo, che può produrre importanti benefici nella nostra provincia.

Funerali. — Reclamiamo perchè venga tolta un'indecenza che fa davvero un contrasto incompatibile colla cerimonia pietosa dei funerali.

Intendiamo parlare di quella lurca gen- taglia che cammina a fianco delle torcie con un cartoccio in mano per raccogliere la cera che cola da esse. Si cerca di togliere la questua, e si permette ancora una sfrontatezza che non ha nemmeno il lato scusabile di quella?

Noi crederemmo un portato dell'attua- le civiltà l'abolizione totale dei funerali, ma dacchè son lasciati sussistere, alziamo la voce, perchè rimangano almeno disciplinati dal sentimento che li ispirò.

È un fatto che un'avidità tanto sordi- da, come quella cui accennammo, offende il sentimento delicato di tutte le persone di cuore.

Buca delle lettere. — Un abi- tante della piazza Capitaniato ci scrive:

Un giorno della settimana scorsa, men- tre dalle finestre d'una casa sita in questa piazza s'infiavano poco riguardosamente dei fiori, fu lasciata cadere dell'acqua so- pra la merce d'un venditore di cappelli, che aveva la sua baracca piantata lì sotto. Il cappellajo si lagnò fortemente ed invo- cò le ragioni delle guardie municipali a tutela del suo diritto; queste però vollero che avesse torto, e non si presero cura nemmeno di avvertire gli inquilini di quella casa dell'inconveniente.

Perchè questa ingiustizia? Perchè in quella casa abitava un impiegato munici- pale; se trattavasi d'un altro cittadino le guardie sarebbero corse a multarlo.

Evviva i privilegiati!

Questione dei droghieri —

Riceviamo la seguente:

Preg. sig. Cronista,

Sento con dispiacere che la voce pub- blica mi crede autore (quale droghiere) del cenno contenuto in questo giornale relativo alla defunta memoria di mio com- pare Peziol. — Non essendo ciò vero la prego smentirmi, pubblicando questa mia dichiarazione, non avendo io mai profes- sato il giornalismo, nè essendo mai uscito dai conmi del mio mestiere.

Le confermo peraltro che il Peziol mio parente spirituale era un galantuomo e mio buon amico; nel mentre me le esi- bisco

devot. servitore

Droghiere Marcon

Plichi sotto fascia. — Sentiamo numerosi e continui lagni dai commer- cianti della città, perchè devono pagare la multa postale, quando una lettera è fra un plico di stampati coll'affrancatura di venti centesimi.

Esprimiamo il desiderio che le leggi nuove sieno pubblicate con mezzi idonei, perchè sieno conosciute da tutti.

Mascherate. — Domenica chi si fosse trovato davanti la chiesa del Santo nelle ore mattutine avrebbe creduto d'es- sere in carnevale o per lo meno al tempo in cui eravamo governati dalle teste di rapa o dai dipendenti da essi.

Due lunghe file di credenzoni, inter- polate dai loro pretonzoli in tenuta di sa- grestia, e con alcuni fanciulli d'ambo i sessi in parata consimile. con vessilli, cro- ci, stemmi e madonne in aria venivano dal suburbio a sciogliere un voto alla chie- sa del *taumaturgo*. Non successe alcun disordine e fu fortuna, perchè il senso comune non può essere tollerante tanto alla lunga, e ci lamentiamo che le auto- rità non pongano il veto per sempre a queste farsaccie.

Società Educativa Ginnasti- ca in Padova. — Ci rincresce di non potere, per mancanza di spazio, che ac- cennare ad uno stampato che gentilmen- te c'inviò questa Società. È preceduto da un discorso del prof. Ferrato, e contiene il no- me di tutti i soci e relative cariche. Non possiamo che ripetere gli elogi che le ab- biamo tributati ieri.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI — La Ve- netta Compagnia di Angelo Moro-Lin rappresenterà: *Chi la fa l'aspetta*, com- media in 3 atti di C. Goldoni, con farsa. Con questa sera si chiude l'ab- bonamento per le rimanenti 7 recite al prezzo di L. 3. — Ore 8 1/2.

Domani: le *Barufe in famegia*, com- media nuovissima di G. Gallina.

DA ROMA

(Nostre corrispondenze)

(Ritardata) 2 maggio

Come tutti gli uomini straordinari, Garibaldi è un poeta!

Capite voi che cosa intendo di dir qui per poeta? Un uomo di animo gen- tile e capace di esaltarsi per un'idea od in una determinata occasione come si esaltano i giovani di diciotto anni.

Avanti ieri cadeva l'anniversario di una battaglia da lui vinta nel 1849 contro i francesi, ed i reduci delle patrie battaglie andarono in Corpo a visitarlo nella sua villa poco discosta da Roma recandogli una corona d'al- loro. Garibaldi ricevette i suoi antichi commilitoni stando seduto su di un sofà in mezzo ai due generali Avezzana e Fabrizi. Quando gli fu presentata la corona d'alloro egli la prese e colle stesse sue mani la pose sul capo del generale Avezzana, dicendo che al ge- nerale Avezzana spettava un tanto onore come quello che nel memora- bile assedio di Roma era il capo su- premo dell'esercito, mentre egli allora non era altro che un suo subordinato.

Taluno reputerà questo atto del tutto indifferente e di nessun valore. A noi pare invece uno di quelli che meritano di essere narrati dalla storia nella vita del grand'uomo, appunto come fece Plutarco di molti altri si- mili nella vita dei suoi Eroi.

Gli è dubbio il dire se Garibaldi abbia reso dei benefici alla sua gene- razione cooperando tanto per liberarla da governi bestiali, ovvero alle gene- razioni venture coll'immortale esempio che lascerà di sé nella sua vita.

Se è vero che la forza e la potenza e l'avvenire di un partito non dipen- dono tanto dal numero dei suoi ade- renti quanto dalle virtù e dal valore dei singoli individui che lo compon- gono — dubiteremo noi della vittoria quando sappiamo che le nostre idee ed i nostri principii sono conformi alle idee ed ai principii di Garibaldi? I nostri avversari ebbero mai, hanno od avranno nelle loro file un uomo da paragonarsi a Garibaldi?

Quella stessa forza che la persona- lità famosa di Garibaldi dà alla democra- zia non solo d'Italia, ma d'Europa e del mondo, la dà pure in Parlamento alla sinistra. Egli non è certo, non è mai stato e non sarà mai un uomo parla- mentare nel senso che si attribuisce d'ordinario a questa espressione: ma il partito cui appartiene acquista senza dubbio dal suo voto una grande auto- rità morale di fronte al paese. Il partito intero ed i singoli deputati che lo compongono possono esclamare con orgoglio: la nostra bandiera è la ban- diera di Garibaldi! Ora il paese sa a meraviglia che la bandiera di Gari- baldi è la bandiera della libertà e del decoro, e dell'onore, e della moralità e della grandezza, e della prosperità della patria.

Gli elogi di cui furono larghi in questi ultimi tempi i giornali gover- nativi verso Garibaldi non dipesero da altro che dalla gran paura che i moderati hanno di lui. Egli è certo un avversario terribile perchè poten- tissimo, ed i moderati se lo sanno. Il giorno in cui entrò in Roma avrebbe potuto metterla a soqqadro. Nessuna forza umana sarebbe riuscita ad im- pedirglielo.

Se egli fosse stato quale i mode- rati lo temevano e lo temono, in quel giorno con un solo cenno del capo avrebbe potuto fare smantellare od in- cendiare il Vaticano ed il Quirinale. All'indomani il pontefice pronunciò uno dei suoi soliti discorsi e lo paragonò ad una *meteora devastatrice*.

I moderati continuano ad avere tanta paura di Garibaldi che pur di averlo con loro lo farebbero Re. Spe- riamo che questa paura abbia per ef- fetto l'esecuzione dei suoi progetti sul Tevere e sull'Agro Romano.

RECENTISSIME

Il I. collegio di Ferrara è convo- cato per domenica, 9 maggio. Il par- tito di sinistra porta Rasponi, quello di destra il generale Carini.

Resoconto Parlamentare

SENATO DEL REGNO

Seduta del 4 maggio

Si leggono altre petizioni contro l'art. 11 del progetto sul reclutamento. Si continua la discussione del progetto sulle società commerciali. Si approvano alcuni altri articoli di esso.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4 maggio

Si annunzia l'interrogazione di Sor- rentino al ministro delle finanze in- torno la esecuzione della legge sul dazio consumo.

Minghetti presenta il progetto in- teso a fare anticipare al governo quindici milioni sul prodotto ricava- bile dalla vendita dei beni demania- li, chiedendo che venga trasmesso alla Giunta nominata pel progetto dell'em- missione di nuove obbligazioni della regia dei tabacchi al quale lo sostitui- sce se la Camera lo consente.

Si legge la proposta Bonfadini per modificare la legge elettorale rela- tivamente l'ammissione nella Camera dei professori membri dei Consigli superiori dell'istruzione, della sanità, delle miniere e dei lavori pubblici.

Proseguasi l'interpellanza Mancini.

Vigliani premette alcune conside- razioni alla risposta che accingesi a dare all'interpellante. Crede anzitutto di doversi lagnare della forma assunta da Mancini nello svolgerla, e nell'at- tribuire al ministero dei sentimenti e intenti affatto contraddetti da tutta la sua condotta e dalle molte prove di devozione date alla patria ed alla causa della libertà. Aggiunge che l'inter- pellanza è una vera ed acerba requi- sitoria lanciata contro la politica reli- giosa del ministero, ma è basata unica- mente sopra opinioni e supposizioni dell'interpellante, piena d'infondate censure a carico di una legge che fece ottima prova perchè veramente confor- me alle speciali condizioni in cui ver- sava e versa tuttora in Italia.

Dichiara essere superfluo a soffer- marsi sopra gli appunti indirizzati al mi- nistero riguardo all'intento di concilia- zione che ripone in cima dei suoi pen- sieri e si fa scopo de' suoi atti; appunti parimenti insussistenti, non mirando il ministero e, come la legge lo richiede, non potendo mirare ad altro che a regolare i rapporti delle due potestà in modo che ne risulti, oltre l'osservanza della legge, una politica mode- rata giusta ed atta ad evitare conflitti ed ostilità aperte e turbatrici. Ciò pre- messo, scende ad esaminare le obbie- zioni e le accuse diverse fatte dall'in- terpellante e si accinge a dare i vari schiarimenti da esso domandati.

Tratta pertanto i vari argomenti discorsi da Mancini, cioè, le provviste dei benefici del patronato regio, la con- cessione dell'*exequatur* e del *placet*, le esorbitanze dell'alto clero non frenate o punite, le nomine dei parroci da parte dei vescovi privi dell'*exequatur* e le no- mine popolari dei parroci, rendendo ra- gione della condotta del ministero in ogni atto relativo a tali materie, dimo- strando come non fu violata la legge delle guarentigie nè menomamente of- fesa l'integrità dei diritti di Stato.

Mancini insiste nelle sue conside- razioni, censure ed accuse nonostante le giustificazioni adottate dal ministro cui contrapponne argomenti che a pa- rer suo distruggono le medesime. Per- ciò conchiude presentando una riso- luzione per cui invitasi il ministero a custodire inviolata la dignità nazio- nale e le leggi vigenti, a tutelare il diritto dello Stato, le prerogative della

podestà civile ed a proporre sollecita- mente i provvedimenti necessari per ordinare la proprietà ecclesiastica sulla base della libertà del basso clero e del laicato in materia ecclesiastica. Deter- minasi di discutere questa risoluzione domani.

Cordova rinuncia a svolgere la sua interpellanza relativa allo stesso argo- mento dell'interpellanza Mancini.

Si riprende la discussione del progetto pell'affrancamento dei boschi demaniali dai diritti di uso. Si approvano gli articoli 1 e 2 dopo le osservazioni di alcuni oratori. L'articolo 3 viene rin- viato alla Commissione. (Agenz. Stefani)

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PEST 3. — Camera — Discussione del bilancio. Sennyey critica la con- dotta del governo chiedendo un pro- gramma netto. Il ministro delle finanze risponde dimostrando lo stato delle fi- nanze non così cattivo come Sennyey sembra di credere. All'apertura del nuovo parlamento in autunno il governo presenterà un nuovo bilancio e allora svilupperà le sue idee su tutte le que- stioni pendenti.

LONDRA 3. -- Camera dei Lordi. -- Derby rispondendo a Russel dice che ri- cevette, comunicazione della risposta del Belgio soltanto il 3 aprile laonde gli fu impossibile di esaminarla; soggiunge che la risposta tratta soltanto che è que- stione di sapere se le leggi del Belgio sieno sufficienti per soddisfare le esi- genze riconosciute dagli usi interna- zionali. Egli crede che non essendo stato fatto alcun appello alle potenze garanti per la neutralità del Belgio, l'intervento non richiesto non sarebbe vantaggioso alle buone relazioni fra la Germania e il Belgio nè per la pace d'Europa.

MADRID 3. — Si assicura che il nunzio Simeoni abbia espressi al Re i sentimenti affettuosi del papa, che lo inviò a Madrid per recare consolazione al clero della nazione, fedele alle tra- dizioni della religione Cattolica, Apo- stolica Romana.

PARIGI 4. — Hohenlohe è partito pella Baviera.

BERNA 3. — All'unione dei rap- presentanti l'unione postale, la Francia aderì sotto certe riserve diggià cono- sciate. I rappresentanti firmarono il trattato, quindi prorogarono la seduta pello scambio delle ratifiche.

MADRID 3. — Il Re riceverà il nunzio Simeoni stassera solennemente.

Don Carlos convocò i suoi generali a Vergara, credesi che si prenderanno importanti risoluzioni.

CATTARO 3. — Il principe di Montenegro è arrivato con numeroso seguito. Il principe si recò a compli- mentare l'imperatore che restituì la visita.

PARIGI 4. — L'*Officiel* nomina 28 generali di divisione e di brigata in- vece di altrettanti che furono posti in ritiro.

LONDRA 5. — Quasi tutti i gior- nali discutendo l'interpellanza Russel si pronunciano contro qualsiasi inter- vento nell'incidente fra la Germania e il Belgio, che non è punto serio.

ROMA 4 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti coi quali i prefetti Ho- modei e Bossini vengono collocati in aspettativa. Berti fu nominato prefetto di Ravenna. Righetti a Reggio d'E- milia e Veglio a Brescia.

IN MACCHINA

MADRID 4 — La *Gazzetta* pub- blica il testo del discorso del nunzio Simeoni che è conforme all'analisi spe- dita dal telegrafo. Il re rispose ch'egli considera l'inviato del Vaticano come una prova di riconciliazione della Chie- sa di cui è figlio, colla nazione di cui è re. Sua Maesta ricordò che il papa è suo padrino e disse di riconoscere i suoi doveri di gratitudine e di devo- zione e ch'egli li adempirà.

LUGI COMETTI Direttore
Stefani Antonio gerente responsabile.

ARRIVO IN VENEZIA
(Vedi quarta pagina)

STABILIMENTO DI BACHICOLTURA

Milano Via degli Orti 31.

Il sottoscritto avvisa i signori Bachicoltori che tiene ancora disponibili **Cartoni originari giapponesi** a bozzolo verde delle più accreditate provenienze, al prezzo di **L. sette**, oppure a prodotto a condizioni da convenirsi. — Pelle trattative dirigersi in Udine dal Signor **OLINTO VATRI**, od in Milano dal sottoscritto.

Farmacia chimica di Luigi Ponzoni

Milano — 11, Via Cappello, 11 — Milano
premiato con medaglia

Elisir corroborante. — E' eminentemente corroborante, stomatico, tonico, vermifugo, antifebrile.

Elisir digestivo. — Composto di soli vegetali, dissipa qualunque indigestione e guarisce all'istante il mal di capo prodotto dalle difficili digestioni.

Elisir Raspail. — Questo liquore, di sapore aromatico graditissimo, è di un effetto mirabile e pronto per evitare una cattiva digestione. Si serve ai *dessert* dei pranzi.

Sciropo al lattucario. Ha una azione calmante ed ipnotica; si usa nelle tossi di qualunque natura, bronchiti, catarrhi, tisi, asma vizii di cuore ed in tutte le nevralgie. L. 2 al flacone.

Elisir Odontalgico. Tergendo le gengive con questo liquido, rinfranca i denti vacillanti, li preserva dalla carie, e conserva la loro lucentezza; allungato con un po' d'acqua e sciacquando la bocca, guarisce lo scorbuto, dissipa il cattivo odore, calma i dolori reumatici e flussioni. L. 1 al flacone.

Tintura Antiscabbiosa. Rimedio infallibile che guarisce in pochi giorni la rogna. L. 2 al flacone.

Pillole toniche emenagoge. Efficacissimo rimedio per promuovere la mestruazione. Giovano altresì nell'amenorrea, nella stitichezza, ipocondriasi e nella clorosi. L. 2.50 alla scatola.

Pillole antigottose ed antinervose. Guariscono i dolori reumatici e gottosi ribelli a tutti gli altri rimedi; e tutte le affezioni nervose spasmodiche. L. 6 alla scatola.

Iniezione antigonoreica. D'incontrastabile effetto guarisce ogni sorta di scolo venereo anche il più inveterato. L. 2 al flacone.

Pastiglie calmanti alla codeina. Giovano assai nelle malattie catarrali, nei raffreddori dello stomaco, calmano la tosse e facilitano l'espettorazione. L. 1 alla scatola.

Specifico liquido. Per far scomparire in breve tempo il gozzo. L. 2.50 al flacone.

Sciropo vermifugo purgativo e febbrifugo. Per ragazzi d'ogni età e sesso. È certa la sua azione contro i vermi, ed arresta le febbri le più ostinate. L. 1 al flacone.

Vere pillole dell'Albiolo. E la loro virtù incontrastabile nelle infiammazioni dello stomaco e degli intestini; ingorghi di fegato, e milza, promuovono la mestruazione e facilitano la digestione. L. 1 alla scatola.

Olio fegato di merluzzo al protoioduro di ferro. Raccomandato nella serofola, Tisi tubercolosa, indurimenti glandulari ed uterini, e rachitide. L. 2.50 al flacone.

Polveri depurative del sangue. Giovano mirabilmente nelle erpeti, impetigini, prurigine, ed in tutte le malattie cutanee. Dose L. 1.50.

Sughi Amari concentrati. Per la preparazione estemporanea del decotto nella cura primaverile. L. 1. 20.

Pillole ricostruenti. Rimedio efficacissimo per le persone di temperamento linfatico e clorotico, e sofferenti per difetti della digestione, nausea e di affezioni dello stomaco. L. 5 alla scatola.

Sconto d'uso ai rivenditori. Porto ed imballaggio a carico dei signori committenti.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal B. Governo
dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi talun per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25
Ancona 2 dicembre 1865.
Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordii, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Magnani.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Mengozzi, Pietro. Il Sindaco M. Fazzoli.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.
o Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 2. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a cari dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

ARRIVO IN VENEZIA AVVISO INTERESSANTE

per le persone affette da

ERNIA

L. ZURICO, con Stabilimento Ortopedico a Milano Via Cappello, a comodità della numerosa e distinta sua clientela in Venezia e nelle vicine provincie, e per tutti quelli che desiderassero approfittare, si troverà in questa città dal 1. giugno p. v. a tutto il 30 dello stesso, con ricchissimo e completo assortimento di **Cinti Meccanici** del quale sistema egli è inventore con Brevetto di privativa industriale per l'Italia e per l'Estero.

L'invenzione di questo Cinto è frutto dell'esperienza di più anni dedicati sempre a perfezionamento d'un oggetto così utile alla sofferente umanità; la sua eleganza, la leggerezza, il suo poco volume e soprattutto la mobilità in ogni verso della rispettiva pallottola per l'applicazione nei più disperati casi di **Ernie**, fanno di esso un congegno preferibile a tutti i sistemi finora conosciuti. L'esser fornito tale Cinto meccanico di tutti i requisiti anatomici che lo rendono capace alla vera cura dell'Ernia, gli meritò il favore di parecchie notabilità Medico-Chirurgiche che lo dichiararono **unica specialità solida, elegante, adatta ed efficace** ottenuta sino qui dall'arte Ortopedica; egli è certo che nessun Cinto potrebbe procacciare quei vantaggi tanto ambiti che si hanno servendosi di questo sistema.

Una prova poi irrefragabile di quanto è sopraesposto la si può desumere dello smercio straordinario che si fa di questo Cinto, e dai numerosissimi ed incontrastati successi per esso ottenuti.

S. Marco Calle Seconda dell'Ascensione N. 1294, Casa Alessandri P. II. verso le Procurative Nuove.
Si riceverà dalle ore 10 ant. alle 4 pom. Venezia li 3. maggio 1875.

TAMARINDO

SCIROPO CONCENTRATO
A VAPORE

PER CAFFETTERIE PRIVATI
Bottiglia da Litro
PER LIRE 5

Vendesi in via Falcone rimpetto
la Birraria Zuccolini — Padova

PRESSO TUTTI I CAFFETTERI, DROGHIERI, LIQUORISTI E CONFETTERI

L'ELIXIR COCA BOLIVIANA BUTON

L'EUCALYPTO GLOBULUS
specialità della premiata distilleria

L'ELIXIR COCA è un eccellente liquore, serve altresì come ristoratore delle forze, agendo sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e serve ancora come bibita all'acqua.
L'EUCALYPTO liquore igienico, stomacico, febbrifugo ed efficace preservativo contro i miasmi dei luoghi paludosi e di aria malsana, aromatizzato con sostanze essenziali dell'Eucalyptus-Globulus d'Australia. Eccellente sapore, grandissimo anche coll'acqua e col caffè.

ALESSANDRO BEFAGNA
GENOVA

Via Lagacio Num. 1.

Fabbrica Turaccioli
a Coltello

per Vini e Acque Minerali

Frontali per Cappelli

Sughero gregio e raffinato
ad uso Calzolaj

Con Deposito in Padova

Via Mezzocono N. 1403.

Tip. Crescini